finchè si giunse a disfarsene, per paura ch'egli non sia spinto ad agire contro il governo o per risentimento delle sofferte ingiustizie, o nel timore d'averne a patire delle altre.

Queste massime così opposte alle leggi dell'umanità e della giustizia noi le abbiamo tolte dall'Amelot, e ci affrettiamo a dichiararlo per norma del lettore (1), e perchè, eziandio, ricusiamo di assumerne la singola responsabilità, tanto più che l'autore da noi consultato non indica la fonte d'onde egli stesso le ha prese. Le abbiamo citate, però, per la ragione che nel loro complesso meritano indubbia fede, essendo esse pienamente conformi a quanto ne hanno detto gli altri storici, non escluso il Sismondi.

Nè qui sono per anco finite le accuse mosse al Consiglio dei Dieci, della cui estrema severità non vi fu famiglia patrizia in Venezia che non potesse mostrarne gli effetti sanguinosi. Basti il dire che sì numerose furono le vittime della cupa sua politica, che arrivò per sino a temere non riescisse di soverchio danno al popolo l'esempio di tanti patrizi fatti morire sul palco. Nè per questo si venne a più miti o più umani consigli. A far cessare lo scandalo si pensò di non più decapitare od appiccare sulla pubblica piazza; ma, a toglier di mezzo le vittime in un modo più secreto e più sicuro, si adottò il partito di calarle di notte tempo in fondo delle lagune, nel canale *Orfano*, ed eziandio per altre strade più spiccie. Oh quante volte non avveniva che un bel giorno scomparisse un patrizio, e non si avesse più oltre occasione di incontrarlo! — E la mano dei Dieci percoteva di questa

(1) V. l'AMELOT, *Histoire du gouvernement de Venise*, pag. 201.